



L'attore Emilio Solfrizzi

"La forza della leggerezza", stagione teatrale organizzata e curata dal direttore artistico Alfio Brecci dell'associazione Teatro Arte, riprende dopo la pausa natalizia con gli spettacoli inseriti nel variegato cartellone. Stasera alle 20,30 al Teatro di Carlentini il quarto appuntamento è con "Roger", scritto e diretto da Umberto Marino. Protagonista Emilio Solfrizzi sul palco da solo e senza scenografia, con la forza della parola. Un monologo teatrale che utilizza Roger Federer come pretesto per confrontare il sublime con il normale. Roger è uno spettacolo coinvolgente che trasformerà il palco in una metà campo di sabbia rossa e il protagonista in un giocatore alle prese con un avversario forte e invincibile. È un grande match quello che si prospetta al teatro comunale di Carlentini. Un numero due del tennis che scende in campo per sfidare lui, il numero uno, il divino fuoriclasse, in una partita

➤ **Messa in scena coinvolgente che trasformerà il palco in una metà campo di sabbia rossa**

impossibile, combattuta con le armi dell'umorismo e dell'ironia. Immaginate, allora, le racchette, le palline, i lungolinea, i colpi, i micidiali rovesci e le volée. Perché in scena non ci saranno. Resteranno, infatti, solo le parole, solo un lungo, divertente, ironico, dissacrante racconto.

Emilio Solfrizzi è il numero 2, lo sfidante che con energia debordante,

# Emilio Solfrizzi sul palcoscenico da solo in "Roger" con la forza della parola

Teatro Arte. Lo spettacolo di stasera è scritto e diretto da Umberto Marino

degna davvero di un grande tennista, si mette in gioco nella partita dell'anno, con quel Roger (Federer) modello irraggiungibile. È la storia della fantasmagorica partita, che del tennis ha regole, tempi, nevrosi, personalità, eppure si dipana come un racconto di vita, esilarante certo, ma anche consapevolmente amaro.

«Il tennis - spiega Solfrizzi nelle note di regia - è lo strumento per parlare d'altro. Roger, il tennis stesso, sono metafora per raccontare un pezzo di nostra umanità. Numero 2 è un uomo che vive invecchiato e imbolsito, nell'attesa di confrontarsi con qualcuno che è nettamente, straordinariamente, più bravo, tanto da assumere i contorni di una di-

vinità. Lo spettacolo parla di tutti noi, perché tutti siamo dei numeri 2, parla dell'uomo di fronte alla propria vita che cade e si rialza, che si confronta con Dio e non rinuncia a vivere». Calzoncini corti, maglietta e scarpe rigorosamente da tennis, Solfrizzi porta in scena un vero e proprio confronto con il pubblico, rivolgendosi agli spettatori nelle sue bizzarre, talvolta spiazzanti, riflessioni sul tennis, uno sport individuale in cui quando si vince o si perde la colpa ricade solo sul giocatore e su nessun altro. Indossando gli scomodi panni dell'avversario immaginario di Federer sarà condannato all'inevitabile sconfitta senza neanche toccare una palla.

ROSANNA GIMMILLARO



**IL  
PROTAGONISTA**

un giocatore  
alle prese con  
un avversario  
invincibile